

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

libi (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 18 FEBBRAIO.

Il movimento carlista scoppiato alla Granja è stato facilmente represso, ma anch'esso contribuisce a dimostrare lo stato affatto anormale in cui si trova la Spagna. Rivoero ha fatto allusione a questa situazione poco felice in un discorso tenuto jeri alle Cortes, parlando anche di non sappiamo quale Santa Alleanza contro la Spagna, e dimostrando l'urgenza, per evitare questo pericolo, di costituire una buona volta un Governo definitivo. Frattanto si continua a parlare della candidatura del principe Giorgio, della dinastia di Sassonia, fratello della duchessa di Genova, e si afferma che Prim sopra tutti faccia il possibile per indurlo ad accettare l'offerta. Questa candidatura si pretende ben vista anche a Parigi, ove si teme egualmente la riuscita del duca di Montpensier o quella d'un principe della Casa d'Hohenzollern.

Il ministero Ollivier continua francamente nella via liberale. Il Journal officiel ha difatti pubblicato un rapporto ministeriale, approvato dall'imperatore, con cui si propone l'abrogazione del decreto del 1851 concernente la deportazione di persone appartenenti a società o a sette segrete. Il rapporto osserva assai giustamente essere incompatibile con un governo liberale e parlamentare l'esistenza d'un decreto in forza del quale un cittadino può essere mandato a Cajenna per quell'unico titolo. Questo rapporto avrà senza dubbio la completa adesione del Corpo Legislativo, al quale la riconoscenza che deve ad Ollivier che lo conserva ad ont dei reclami della Sinistra, fa sempre più dimenticare di essere stato eletto all'epoca delle candidature ufficiali.

È ormai fuori di dubbio che furono comunicate al Vaticano le rimozioni delle varie Potenze cattoliche per il caso che il Concilio Ecumenico adottasse i postulati del Sillabo. Ma per ciò che riguarda la Francia, se stiamo all'*Officiel*, questa rimozione sarebbe concepita in termini tanto dimessi, da accrescere piuttosto che diminuire la balanza e la temerità curialesca. Culle recenti dichiarazioni fatte dal conte Daru circa l'occupazione francese del territorio romano e con l'umilissima lettera particolare dettata adesso dallo stesso ministro, è poco sperabile che i caporioni del Concilio divengano più ragionevoli. Si va peraltro accreditando la voce che si fiorirà col prorogare di qualche mese il Concilio, ed è probabile che ulteriori avvenimenti abbiano a mutare la licenza dei vescovi in congedo assoluto.

In Baviera il re ha finalmente accettato le dimissioni del principe Hohenzollern, il quale nel suo ritiro non è stato seguito da nessuno dei suoi colleghi del ministero. Tutta l'opposizione essendo contro di lui, adesso s'intenderanno fra ministero e Parlamento e si andrà calmando l'irritazione destata anche contro la persona del Re. La Patrie peraltro

osserva che nelle provincie si va formando un partito deliberato ad offrire la corona al principe Ottone, fratello del Re, l'indole del quale offre alla Nazione le più ampie garanzie. Il principe Ottone, nato il 27 aprile 1848, è favorevolissimo all'autonomia assoluta della Baviera ed alla pratica del Governo parlamentare.

La maggior parte dei progetti di legge che saranno discussi dal Parlamento federale dalla Germania del Nord riguarda la riforma giudiziaria. Il potere federale, cioè la Prussia, tende ad uniformare sempre più le legislazioni diverse dei paesi federali ed a dotare la Confederazione di codici e di istituzioni unitarie. Dopo l'unione politica, la comunanza delle istituzioni militari, per regime economico e doganale e l'adozione di un diritto commerciale comune, i nuovi progetti di legge, raccomandati dal re all'aprirsi del Parlamento, compiranno l'assimilazione degli elementi che compongono la Confederazione; resterà da regolare in modo uniforme soltanto la legislazione civile e penale, nonché il sistema delle imposte, perchè tutta la Confederazione formi un corpo politico omogeneo ubbidiente alle stesse leggi e ricco degli stessi diritti.

Mentre alcune notizie da Atene dicevano che la famiglia reale è divenuta odiosa alla popolazione, altre all'incontro assicurano che la popolarità del sovrano è inalterata, e che i giornali stessi dell'opposizione protestano della loro devozione alla dinastia. Probabilmente la verità sta fra le due versioni: è certo che la corte si è discredita scendendo alla diffamazione con alcuni suoi avversari. Un libello fu pubblicato contro il re ed un altro dalla tipografia reale contro i capi dell'opposizione. Il ministro Zaimis, dietro il biasimo dell'opinione pubblica, fu costretto a licenziare, per questa pubblicazione, il direttore della tipografia, ma questi dichiarò averla fatta per ordine del medesimo Zaimis.

Alla Camera inglese, Oway ha comunicato la risposta del Governo ottomano alla domanda di spiegazioni fatta dal gabinetto di Londra sul concentramento di truppe turche sul confine della Serbia e del Montenegro. La risposta negò questo concentramento come ogni idea attribuita alla Turchia di attaccare quei paesi. È peraltro poco probabile che queste assicurazioni possano tranquillizzare la diplomazia allarmata da fatti ora pienamente riconosciuti.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 18 febbraio 1870.

A norma che s'approssima l'apertura del Parlamento va cessando quella specie di tregua che venne per tacito accordo consentita al ministero. Tutti stanno attendendo quale sarà la sua, quale sarà la

condotta dei partiti. C'è del malumore a destra ed a sinistra, perchè da una parte e dall'altra non si vorrebbe altra tregua al ministero concedere, se non quella che basti a preparare la venuta di altri. A destra, in quella parte che fu più aderente alla amministrazione anteriore, dura il malcontento della caduta; nella sinistra guidata da Rattazzi cominciano le impazienze di potere. Si può dire così che il ministero Lanza-Sella cammina sul filo famoso per il quale si va nel paradiso di Maometto. È evidente però, che appunto perchè lo stesso pericolo di cadere s'incontra tanto a piegare di qua, quanto a piegare di là, il ministero deve studiare di tenersi su quel filo senza piegare. L'aver esso a suo organo particolare l'*Opinione* è già un pericolo. Gli altri giornali tengono che quando parla il Dina parlano il ministero; e quindi di una parola sfuggita al giornalista accusano gli uomini politici, le cui idee si crede esso rappresenti. Sarà meglio che, avendo tanto taciuto, i ministri continuino a tacere ancora, finchè si trovino dinanzi al Parlamento.

Come comportarsi poi dinanzi a questo? Il Parlamento bisogna farlo lavorare. Siamo in marzo avanzato prima di cominciare. Metteteci pure quattro o cinque mesi di lavoro, e vi vuole soltanto per le leggi urgenti. Sarebbe sava cosa quindi di non proporgliene altre. Lavori nella correzione del bilancio 1870 e nella votazione del bilancio 1871 e nella approvazione degli altri mutamenti proposti nelle leggi di imposte. Non faccia il ministero le solite transazioni, cedendo un poco di qua, un poco di là; ma si tenga alle sue proposte. Se le respingono i malcontenti di destra, o di sinistra, veda che cosa proporgliano. Pur troppo gli specifici sicuri per le nostre finanze nessuno sa più prometterli, nonchè trovarli. Non c'è che l'opera laboriosa e minuta e costante dei parziali miglioramenti che possa giovare a qualcosa. Chiamati ad operare questi, s'ido io i partiti a negarli.

Ma, e le grandi riforme, da quelle della Riforma a quelle dei Jacini, dove le lasciate?

Io opino sì, che una volta o l'altra si abbia da prendere per mano la amministrazione intera, da riordinarla come amministrazione italiana, a tutta l'Italia conveniente; ma, per carità, chi sa dire ancora su quali idee pratiche e positive si è fermata, non l'opinione pubblica, ma nemmeno un partito politico qualunque? Che dico un partito? Nemmeno un piccolo gruppo qualsiasi di uomini politici, i quali abbiano qualche autorità sulla opinione pubblica e sul Parlamento. E ciò, ammesso pure che ci sia uno solo degli uomini politici, che conservi ora qualche autorità. Vedete p. e. come trattano il Jacini, che pure ha detto qualcosa di serio. Lo discutono nemmeno i più seri fra i suoi stessi amici, quelli che avrebbero qualcosa da dire?

Ciò significa, parmi, che se tutti parlano di riforme in genere, od anche ne additano qualcheuna in specie, in nessun ramo politico, nonchè in nessun partito (ammesso che partiti politici distinti per sistema di governo ci sieno, cioè vedo a ra-

gione da tutte parti mettere in dubbio) c'è un sistema completo di ordinamento generale e definitivo del nuovo nostro Stato. Come mai volete persuadere l'opinione pubblica ad accettare quello che ancora non esiste nemmeno nella mente di chi avrebbe da proporre? E perchè non esiste?

Perchè forse esistere non ci potrebbe. Il problema non è ancora stato nemmeno posto, nonchè discusso dinanzi al pubblico, nonchè davanti al Parlamento. Ogni proposta fatta finora, od è una estensione del sistema che vigeva nell'uno o nell'altro dei sette Stati di cui si compone lo Stato italiano con qualche rappizzo soltanto; od è una importazione preta preta del sistema centralista francese, od è qualcosa di male compreso, e peggio applicato, di ciò che esiste nell'Inghilterra, nell'America, in Germania.

È chiaro per me, che l'estensione del sistema di amministrazione di uno Stato piccolo, ad uno grande non può essere che cattiva; e noi ne abbiamo fatto la prova. Così non può essere buon sistema un impasto indigesto dei vari sistemi dei diversi Stati piccoli; e neppure una importazione qualunque dal di fuori, massimamente di quei sistemi, che sono già antiquati e si vanno smettendo laddove dovremmo andare ad apprenderli noi.

Bisogna adunque farsi un sistema italiano, un sistema che si adatti al complesso delle condizioni dell'Italia e che sia un progresso riguardo a tutti gli altri sistemi parziali e stranieri. Nemmeno l'eclettismo è buono; perchè un corpo politico deve avere un organismo proprio, armonico nel suo insieme.

Ora, chi può dire che questa riforma sia matura, se non è nemmeno posta allo studio? Se volete persuadervi della immaturità di questa riforma radicale non avete che a discorrere successivamente con alcuni degli uomini politici di tutte le parti, di quelli che posseggono maggiore copia di cognizioni, di idee, più pratica degli altri. Assicuratevi che non è possibile nemmeno d'intendersi, poichè l'Italia non conosce ancora abbastanza se stessa.

Quando si parla di queste riforme chi tiene conto delle immense diversità da armonizzarsi nella unità italiana? Chi le conosce tutte?

La stampa? Che! Mi, canzonate?

Quale è il giornale che abbia mai trattato o sia atto e disposto a trattare simili materie in modo da preparare una riforma così radicale e comprensiva?

E se qualche giornale tentasse di farlo, quali lettori troverebbe? Povero quel giornale, che portasse una serie di articoli veramente seri su tale soggetto. La massa dei lettori distratti, che formano il novecento novantanove per mille, lo abbandonerebbe, chiamandolo noioso e pesante per correre difilato alla stampa più leggera, più vuota, più declamatoria.

Bisogna adunque occuparsi a formare una pubblica opinione, cominciando a mettere d'accordo fra di loro i più atti a comprendere ed a trattare siffatte materie; e ciò fuori del Parlamento, nel quale

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

V ed ultimo

Riforme ed inneggiamenti.

(Vedi il n.º 40)

IV. Venendo ora a dire di speciali Istituti pii della città di Udine, trovo che alcune riforme e alcuni inneggiamenti sono possibili e desiderabili.

Intanto il Consiglio Provinciale dovrebbe prendere in accurato esame la proposta, che certo gli sarà fatta, di abolire la ruota nel Brefotrofio udinese. Ho detto già (pagina 87) che siffatta questione venne promossa; ma ho anche soggiunto che non la credo matura, e che quindi il dubbio sarebbe ogni pronostico sul modo con cui verrà sciolta.

Ma a maturarla potrebbe contribuire una seria e pubblica discussione su cotale argomento nel Consiglio della Provincia. Immagino già la lotta che ne nascerà (se la discussione fosse per avvenire) tra il sentimentalismo umanitario e i pregiudizii da una parte, ed i criterii ed i fatti adottati da probi ed illustri Economisti dall'altra. Ovunque simile lotta avviene; però le città, dove la ruota negli Ospizi dei trovatielli fu tolta, sono contente di tale provvedimento; quindi anche il nostro Brefotrofio ne ritrarrebbe non lievi vantaggi economici e morali. E se in altro punto ho citato l'esempio di Milano, voglio ora citare eziandio quello che di recente ne diede la finitima città di Trieste come favorevole all'abolizione. Ma v'ha di più. L'indole della popolazione friulana, i nostri costumi, e le cifre della nostra statistica penale deggion ispirare

fiducia, e suggerire ai Consiglieri della Provincia l'accettazione di detta riforma. Difatti, Milano e Trieste non sono per fermo in condizioni migliori, e per la vivacità naturale e per la moralità degli abitanti; a Trieste poi, porto di mare, affluiscono genti d'ogni schiatta che vi recano in copia industrie, commerci, attività d'ogni specie, ma eziandio vizii e frequenti disordini. Per contrario nulla di speciale sta contro la moralità della popolazione in Friuli; e riguardo alla temenza che, abolita la ruota, maggior numero di infanticidii sieno per avvenire, nulla davvero sta per giustificarla. Le cifre della nostra Statistica penale, in tale rapporto, sono appieno tranquillanti; e più quelle degli ultimi anni. Ho sotto l'occhio una tabella statistica ufficiale che concerne sette anni, e trovo che nessun infanticidio fu oggetto di procedura giudiziaria nel 1863, nel 1864, nel 1865, nel 1866, nel 1867, e soltanto una è segnata per l'anno 1866, quattro per il 1867. Costi in sei anni nessuna procedura per procurato aborto, e soltanto tre nell'anno 1865; nessuna procedura per esposizione d'infanti in cinque anni, e soltanto una nel 1865 ed una nel 1869. Dunque ritenute cotale cifre favorevoli alla moralità della popolazione del Friuli (che nell'anagrafi dello scorso anno ammontava a circa 471,000 abitanti), è a dirsi che se la questione del togliere la ruota non ho potuto chiamarla matura nell'opinione comune (e a maturarla ci vorrebbe una maggior istruzione e una propaganda contro varie specie di pregiudizii), la si deve ritenere più che matura davanti gli uomini studiosi ed illuminati, i quali hanno seggio nel Consiglio Provinciale. Per il che, raccomandando siffatta riforma alla loro seria attenzione ed al loro voto, intendo provare il mio rispetto verso le opinioni divulgate in recenti lavori da illustri Economisti d'ogni Nazione.

V. Un altro de' nostri Istituti cittadini reputo suscettibile di inneggiamenti, ed è la Casa di Carità; anzi per esso la riforma non sarebbe se non l'attuamento ampio dell'idea del Fondatore. Difatti il Renati voleva che il suo Orfanotrofio diventasse una Scuola d'arti e mestieri; e lo spazioso locale offrendo opportunità a ciò, non difficile sarebbe il dare a siffatta Scuola un ordinamento che riuscisse di molto vantaggio per gli Orfani e per la Città, imitando quanto, ai giorni nostri, il Turazza seppe fare a Treviso con somma lode. E dico Scuola d'arti e mestieri, e non Istituto professionale (quantunque quest'ultimo gioverebbe più che una semplice Scuola) per fermarmi nei limiti di ciò ch'oggi è possibile. Un Istituto professionale richiede per la sua fondazione una somma ingente; una Scuola di arti e mestieri domanda lieve spesa, e benevola cooperazione de' cittadini. Ora io immagino che una piccola somma potrebbe ottenersi, o dal Comune o da sottoscrizioni private per aumentare decorosamente il beneficio che ne viene dalla Casa di Carità. Che se i redditi di essa non le consentono di mantenere maggior numero di orfani (come ho indicato a pagina 93), basterebbe ridurre il suo fabbricato in modo da avere là parecchie officine dirette da abili artigiani, nelle quali (oltre i giovani ricoverati), altri potrebbero convenire dal di fuori. E sarebbero da scegliersi quelle arti e que' mestieri, che più in Udine danno sicurezza di continuo lavoro, e quindi del pane quotidiano; ed in lavori, accomodati al sesso e alla condizione loro, sarebbero pur da istruirsi le fanciulle. Insomma ampliare e perfezionare quanto oggi esiste quasi in embrione nell'Orfanotrofio. E infatti così operando, piuttosto che inviare gli orfani ad imparare l'arte o il mestiere fuori, si attirerebbero altri fanciulli o giovanetti non orfani, né bisognosi del vitto, ad imparare

quelle arti e que' mestieri insieme agli Orfani in officine-modello, e dove il lavoro potrebbe venire gradatamente perfezionato. Certo è che converrebbe allattare i maestri artigiani a stabilirsi in quel locale con premii e con promessa di servirsi dell'opera loro, e destare l'emulazione de' giovanetti nel tempo stesso che cercherebbero di imitare la loro istruzione, specialmente nell'arte del disegno.

Anche a conseguire ciò (che è ben poco di confronto ad un vero Istituto professionale) domandansi sacrifici, studii e danaro. Ma se (come non v'ha dubbio) alcuni cittadini ricchi ed influenti, che hanno potuto ammirare coi propri occhi i prodigi industriali di Mulhouse e la sua città onoriera, vorranno dedicare a siffatta opera qualcosa più che parole, Udine vedrà tra brevi anni l'Istituto del Renati avviato ad inneggiamenti, i cui effetti sarebbero di sommo vantaggio economico per la città nostra. Ma converrebbe, ripeto, che da generoso entusiasmo codesti predicatori di riforme animati fossero; e se attingerli non ci è dato a quel sentimento da cui impararono la sapienza dell'opera e dell'abnegazione il prete trivigiano Turazza, e il prete veronese Mazza, e il veneziano Canal, io li invito a leggere alcune belle pagine di due liberrissimi scrittori stranieri che maestrevolmente addimstrarono come la beneficenza possa svolgersi a prosperare a canto della pubblica e della privata ricchezza 1).

G.

1) De la richesse dans sociétés chrétiennes di Charles Perin, Parigi 1861. — La morale de la richesse, per Antonio Rondelet, Parigi 1864.

non devono entrare che proposte bene discusse e digerite non soltanto, ma accettate dalla pubblica opinione.

Nella Germania non c'è riforma giuridica, economica, od altra qualunque, la quale non sia stata così preparata nelle Diete volontarie degli studiosi e degli uomini pratici. La riforma è l'unificazione di tutti i codici, delle leggi economiche, la formazione della lega doganale, le miglioni scolastiche, tutto è stato preparato così. Nella stessa Inghilterra ogni riforma è preparata prima nella opinione pubblica. Così dovrebbe farsi in Italia; ma in Italia hanno altro di che occuparsi. L'Italia ha i suoi gazzettieri ed i suoi processi con cui divertirsi. Gli italiani hanno bisogno di trattare ogni serio interesse alla teatrale, con passioni ed emozioni nervose. Hanno bisogno di vituperare o di idolatrare qualcuno. C'è ancora qualcosa del fanciullesco in questa appassionatezza, la quale dà ad ogni più sfrenata l'impronta della servilità, e rende comiche sempre le tragiche caricature delle quali abbondiamo.

Non resta adunque che a tentare di introdurre a poco a poco costumi diversi ed una qualche inclinazione a meditare, a studiare, a discutere con pacatezza.

La grande riforma non è matura, e né il ministero attuale, né un altro qualunque che gli succedesse sarebbe pronto a proporla ed a farla accettare. Ne volete una prova? Si è scampato tutto l'anno 1869 a fare le prove soltanto di discuterne una piccola; e non ci si è riusciti!

Adunque, se il ministero Lanza-Sella è saggio, porterà il Parlamento sul terreno positivo dei fatti, ve lo terrà lì, cercherà che non si muova punto, fino a tanto che non ha esaurito gli argomenti di urgenza; e se sbarca l'anno così, farà altrettanto l'anno prossimo.

Questa è prosa governativa, ma la prosa è ciò che fa bisogno ora più che tutto agli Italiani.

Ma, e le interpellanze, perpetue rappresentazioni drammatiche cui piace agli Italiani fare nel Parlamento, dove vi sono attori che parlano davanti ad un pubblico più che non uomini politici, come si chiamano?

Le interpellanze verranno di certo. Anzi è la aspettarsi una valanga; ma il ministero risponderà breve e reciso sugli atti del Governo, che non possono essere molti, e tagli così il filo alla rettorica.

Verrà forse avanti la questione romana, ed il Ferrari col Mancini alle spalle, tratterà del Concilio. In quanto alla prima, dica il ministero agli interpellanti che è pronto a rinunziare il governo in mano di chi ottiene dal Parlamento il voto per conquistare colle armi Roma adesso; e sul Concilio risponda che non lo conosce per altro, se non per quello che ne parlano i giornali, sicché non può ancora pronunciarsi sopra i dogmi che hanno da venire fuori. Insomma interpellati gli interpellanti su quello che intenderebbero di fare essi. O si sbarca l'annata così, o lo stato permanente dell'Italia è la crisi. Chi la vuole si faccia avanti.

Avrete veduto la infornata dei senatori. Tra questi ci sono persone, le quali possono di certo portare della attività in quella Camera; ma chi non veda che una riforma dovrebbe comprendere anche il Senato? Toccatelo adesso, se sapete. Introducetevi l'elemento elettivo. Riducetelo alla metà, ad un terzo il numero delle Province, ad un terzo quello dei Comuni. Diminuite il numero di tutte le altre ripartizioni amministrative, quello delle università, dei licei ecc. Ci vuole una proposta comprensiva di tutto questo e di moltissime altre cose; ma prima si deve formare la pubblica opinione.

Alcuni hanno biasimato il Bixio, perché lasciò l'esercito e la Camera; io lo lodo di avere indicato colla sua condotta dove gli uomini animosi e pieni di vita devono portare la loro attività. Egli, antico marinaio, uomo d'azione sul campo e dovunque, si teneva a disagio nella quiete, e cerca i mari delle Indie, della Cina e del Giappone per estendersi la attività italiana. Dio voglia che altri di molti lo seguano. Avrete letto la bellissima sua lettera agli elettori. Il Bixio, come sempre, anche adesso va laddove c'è qualcosa da farsi per l'Italia. A Roma, al Volturno, a Custozza, nel Parlamento ed ora nelle sue esplorazioni e nei suoi traffici marittimi è sempre lo stesso, una delle più belle figure della rivoluzione italiana, un grande carattere, un grande patriottismo ed un uomo di grande buon senso. Il Fazzari propone che per sottoscrizione si compri un buon clipper e lo si carichi di merci italiane per tentare con esse tutti i mercati dell'estremo oriente. L'idea è buona, e sarebbe da desiderarsi che attecchisse.

ITALIA

Firenze. L'on. ministro Gadda ha indirizzata all'on. Cadolini, che abbandona il segretariato generale dei lavori pubblici, la seguente lettera:

Firenze 17 Febbrajo 1870.

Carissimo amico,

Dal momento che lascio questo ministero, io voglio rinnovarvi le espressioni di grazie, perché, pur insistendo nelle date dimissioni, hai aderito a continuarmi la tua zelante cooperazione, la quale segna- tamente nel primo periodo del mio ministero mi riusciva utilissima. Tu hai con ciò fatto a me un grandissimo favore, e nello stesso tempo hai reso servizio non piccolo alla amministrazione impedendo quel perturbamento negli affari che sogliono arre- care gli improvvisi mutamenti di persone: la tua abnegazione mi diede poi modo di attendere che un distinto tecnico, cui sono principalmente noti i lavori in corso nelle provincie meridionali ed as- sente per ragioni d'ufficio, ti potesse sostituire.

Ilai la certezza che qui si conserverà grata me- moria della tua operosa intelligenza.

Tuo affmo
GADDA.

— Leggiamo nella *Gazz. del Popolo*:

S. A. R. è arrivato a Firenze quest'oggi, e ri- partirà nelle prime ore di domani mattina alla volta di Napoli, passando per Roma.

— Veniamo assicurati che il ministero ha in ani- mo di presentare alla Camera in una delle prime sedute del prossimo marzo i bilanci del 1871. A tal uopo la compilazione dei medesimi è incomin- ciata in tutti i ministeri.

Veniamo assicurati che la notizia data da un giornale della sera circa ad un prestito che il mi- nistro delle Finanze avrebbe in animo di fare con la Banca Nazionale non ha fondamento.

L'on. Sella non ha per anche comunicato ai suoi colleghi il suo programma finanziario.

— Scrivono alla *Persoveranza*:

Ieri mattina alle 6 l'on. Sella, che è mattiniero come un buon alpinista, ha radunato in casa sua il Giacomelli, il Finali, il Virgilio e parecchi impiegati dell'amministrazione finanziaria per conferire e di- scutare sui progetti da presentarsi al Parlamento. So da fonte autenticissima che la riunione si è oc- cupata specialmente d'un esame dell'imposta di ricchezza mobile e si sono discusse le varie opinio- ni dei componenti la Commissione.

Tutto quanto si è detto fin qui dai giornali su questa materia non è che induzione od invenzione, poichè il Sella non ha ancora fissato un progetto definitivo, e pare che le nozioni pratiche dei com- ponenti l'amministrazione e i dati ufficiali esi- minati nella conferenza abbiano scosso l'on. ministro sulla fede che egli aveva in certi provvedimenti. Credo, per esempio, che in questo momento non si pensi più a portare al 20 0/0 l'aliquota di ricchez- za mobile sugli stipendi ed assegni superiori alle 3000 lire annue.

Parrebbe invece che il ministro intenda di sperimen- tare un mezzo nuovo di riscossione che segneràbbe il principio d'una riforma radicale. Secondo questa idea gli agenti delle imposte avrebbero, per legge, un aggio sulle somme reali incassate dai contri- buenti a titolo di ricchezza mobile, e per conse- guenza sarebbero interessati a far entrare nelle casse dello Stato la maggiore somma possibile della quota d'imposta. Il Sella conta che questo sarebbe uno sprone attivissimo per eccitare lo zelo, allora un po' fiacco, degli agenti erariali, i quali ora esigono una parte di tassa che è troppo inferiore alla ric- chezza mobiliare del paese. Mi credo altresì che il ministro sia un po' preoccupato dall'idea di non risvegliare soverchiamente lo zelo degli agenti, per modo che questo non riuscisse troppo molesto ai contribuenti. Egli studia quindi coi commissari il mezzo di diminuire la portata di certe conseguenze troppo fiscali che arrechierebbe la nuova misura quando fosse applicata alla leggiera.

— Si ha da Firenze:

Si parla con molta insistenza oggi delle riforme che il ministro intende di proporre alla legge co- munale e provinciale, che si vorrebbero conoscere almeno in parte ad onta delle grandi precauzioni state prese, perchè il pubblico non venisse a saper nulla prima del tempo.

Stando adunque alle voci che corrono, si tratte- rebbe che lungi dal diminuire il numero delle pro- vincie queste verrebbero aumentate, come anche verrebbero aumentate le sotto-prefetture.

Le attribuzioni dei prefetti sarebbero allargate, e con questo si intenderebbe attuato il gran principio del decentramento amministrativo. I prefetti avreb- bero facoltà di decidere da sé molte di quelle que- stioni che fino a questo momento dovevano aspet- tare la decisione dal governo centrale.

I sindaci sarebbero bensì nominati dai consigli comunali, ma resterebbero sotto la sorveglianza del prefetto della provincia e vincolati molto più che non siano presentemente. In complesso, anziché svin- colare l'amministrazione comunale dagli inceppa- menti che suole apportarle l'autorità politica, essa si troverebbe in condizioni peggiori e molto meno libera di prima.

Molte altre cose si dicono a proposito di questa tanto reclamata riforma, ma siccome non ho motivo di credere molto esatto quanto si va ripetendo, così trovo più prudente aspettare a parlarne più det- tagliatamente quando si potrà conoscere meglio le vere proposte ministeriali.

Roma. Ci si annuncia da Roma che il mani- festo del canonico Döllinger con un indirizzo ap- provativo, firmato da quasi tutti i professori dell'ac- cademia teologica di Münster, vien fatto circolare manoscritto fra i padri del Concilio.

Lo scoraggiamento — aggiunge il corrispondente — sembra esser penetrato nelle file degli infallibili i quali si tengono da alcuni giorni affatto inattivi, evidentemente dietro un'ingiunzione ricevuta, e una parola d'ordine trasmessa.

— Scrivono da Roma all'Italia:

Sta per essere trattata davanti il tribunale cri- minale una causa che fornirà curiose rivelazioni. Si tratta di un individuo soprannominato il *popolante*, famosissimo ladro che accusa il capo delle guardie di polizia, di essere stato suo collega e complice in tutte le rapine e di averle anzi egli stesso proposte e dirette. Il dibattimento non sarà pubblico, ma se ne saprà quanto basta, per soddisfare la curiosità universale.

ESTERO

Francia. Il *Constitutionnel* smantisce la no- tizia data dal *Francis* che l'autorità militare abbia scoperto un complotto nel quale sarebbe compro- messa una cinquantina di ufficiali e sottufficiali, i quali avrebbero avuto numerosi aderenti nella guar- dia imperiale.

— Secondo la *Liberté*, il direttore di Santa Pa- lagia ha ricevuto dalla prefettura di polizia l'ordine d'impedire agli amici di Rochefort detenuti di comunicare quindi innanzi con lui.

— Lo stesso giornale riferisce come dette da Jules Favre al Circo dell'Imperatrice le seguenti parole:

« Noi siamo quelli che non cercano i poteri pub- blici; noi non li accettiamo che quando siano un obbligo e un dovere verso la patria. »

L'oratore ha terminato raccomandando la calma e la concordia.

Germania. L'*International* ci amminisce la seguente notizia:

« Si parla celatamente alla Corte di Dresda di un progetto fortemente appoggiato da molti mem- bri della famiglia regnante, ma che sarebbe poco bene accolto dal popolo sassone. »

Re Giovanni è vecchio assai e in lebolito dagli acciacchi. Nella previsione di una morte più o me- no prossima, già si penserebbe ad una incorpora- zione, dopo la sua morte, della Sassonia reale alla Prussia. Il primo ministro sassone, barone di Frie- sen, di cui sono note le ottime relazioni col gabi- netto di Berlino, sarebbe il negoziatore di quest'at- to politico importante. Poco si bada ciò che ne dirà la Francia; in quanto alla Russia, conoscereb- be il progetto e non vi sarebbe contraria. Si pre- tende che l'Austria s'opponga formalmente a tale annessione: ma il conte di Schweinitz, ambasciatore di Prussia a Vienna, sarebbe incaricato di trattarne, dal punto di vista finanziario, col conte di Baust.

Spagna. Un giornale spagnolo, l'*Igualdad*, pretende che dopo la rivoluzione, sono stati chiusi a Madrid oltre 4000 stabilimenti industriali e di commercio, ciò che basta a dimostrare la rovina di innumerevoli famiglie, la diminuzione delle risorse dell'erario, e lo spaventevole decadimento del paese.

Un giornale di Cordova annunzia che colà la miseria è grandissima. Le botteghe dei parrucchieri di quella città sono affollate di giovani donne, le quali vanno a vendere le proprie capigliature affide di poter mangiare qualche cosa col ricavo di esse.

— Si ha da Madrid:

Il duca di Montpensier è arrivato qui stamane senza essere annunziato e inatteso. Scese all'Ho- tel des Principes, poi a piedi si recò alla chiesa di San Gines; indi visitò alcuni suoi amici privati, e fece acquisti in varie botteghe. Vide in seguito il generale Prim, col quale ebbe un lungo colloquio, e il capitano generale. L'ammiraglio Topete si recò a fargli visita. Si dice che partirà domani per i baggi di Alhama, avendone ricevuto licenza due mesi fa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Accademia di Udine. L'Accademia di Udine terrà domani 20 corrente alle ore 12 me- ridiane un'adunanza nell'aula di sua residenza in Palazzo Bartolini. Il socio avv. D. Gio. Battista Billia leggerà una memoria col titolo: — *Il Friuli nell'anno giuridico 1869.*

La seduta è pubblica.

Lezioni orali presso la Società operaia u- dinese. Domenica 20 corr. alle ore 11 ant. il sig. Battistoni prof. Giovanni darà una « Lezione di Geo- grafia ».

Sapplano che fra i soci dell'Istituto Filo- drammatico s'è aperta una sottoscrizione per dare una seconda festa da ballo. Decisamente il Carno- vale vuol ricattarsi del tempo perduto prima d'as- sidersi per l'inclemenza della stagione. È un diritto che nessuno gli potrebbe negare.

Il ballo popolare avrà luogo il 21 al Teatro Minerva. Si ha già ogni motivo per credere che la festa non sarà in nulla da meno di quello che si son date negli anni scorsi. Il che vuol dire che sarà una festa bellissima.

Il Bollettino della Società agraria friulana n. 3 contiene le seguenti materie:

Atti e comunicazioni d'ufficio: Concorso a premio. Memorie, corrispondenze e notizie diverse. Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura (A. Zanelli). Un bove grasso nostrano (A. Levi). Baccicoltura. Per ovviare alle macchie rugginose nei bozzoli (M. P. Cancianini). Dei mezzi ritenuti opportuni per favorire l'industria dell'allevamento degli animali bovini in provincia di Udine. Sulla istruzione agra- ria da darsi ai nostri contadini. Bibliografia. Notizie commerciali. Osservazioni meteorologiche.

Il Caffè del Teatro Minerva è

ormai conosciuto abbastanza dai frequentatori del teatro medesimo, i quali vi trovano a bontà di servizio e discretezza di prezzi. Stimiamo quindi superfluo il raccomandarlo al favore del pubblico, e ci limitiamo soltanto a ricordare che il caffè stesso, oltreché dei soliti articoli, è provvisto di un copioso assortimento di vini tanto nazionali che esteri che attendono senza timore il giudizio degli amateurs.

Notizia artistica. Leggiamo nel *Mondo Artistico*: « Il maestro Giovannini del quale venne accolta con entusiastiche ovazioni a Modena l'opera *Irene*, prima sua prova sulle scene, fu invitato dalla Presidenza del Teatro di Modena a scrivere un'altra opera nuova da rappresentarsi allo stesso teatro nel prossimo anno. » Dello stesso giornale sappiamo che l'opera del Giovannini va sempre acquistando il favore del pubblico. Per la quarta rappresen- tazione non v'erano più disponibili né palchi né sedie.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia	M. Mayer
2. Terzetto « Il Giuramento »	» Marcadani
3. Duetto « L'Ebreo »	» Apolloni
4. Waltzer	» Labitsky
5. Brindisi « Macbet »	» Verdi
6. Polka	» Fornieris

A proposito dei Boschi Dema- niali della Carnia ci pervennero la seguente Circolare diretta dal R. Commissario di Tolmezzo ai signori Sindaci di tutti i Comuni Carnici.

La S. V. conosce quanto preoccupi l'opinione pubblica in Carnia l'affare dell'acquisto da parte dei Comuni Carnici dei boschi Demaniali siti in questa regione.

Era necessario, che la pertrattazione dell'argo- mento avesse ad entrare nella via della regolarità, per togliere ogni adito a malaugurate incertezze, a malintesi continui ed acri diffidenze. La maggioran- za della Commissione già stata eletta in occasione dell'ultima adunanza tenuta in casa Ciani, be- ne comprese che il mandato ad essa conferito, come destituito di qualsiasi efficacia legale, non avrebbe potuto essere dal R. Governo riconosciuto, e perciò dopo di aver atteso ad ottime fonti esatte infor- mazioni sul da farsi, si è decisa a ripetere dalle legali Rappresentanze dei Comuni esplicita delibe- razione al riguardo.

Il R. Prefetto della Provincia aderendo al fatto gli interessamento con suo Decreto di andata N. 477-gabinetto si valse della facoltà che gli ac- corda l'art. 78 della legge Comunale e Provinciale e mi ha incaricato a disporre per la riunione in via straordinaria dei Comuni. Consigli allo scopo che si contempa.

L'ordine del giorno da sottoporsi ai Consigli de- v'essere così formulato:

1. Se intenda il Comune d'accedere al Conser- zio dei Comuni tutti della Carnia o di una parte di essi nello scopo di acquistare i Boschi Demaniali posti in questa regione.

2. Nominare un delegato a senso dell'art. 228 della legge Comunale con facoltà di pertrattare l'aff- fare in una seduta di tutti i delegati degli altri Co- muni allo scopo di fare una proposta concreta e diretta al Governo, o altrimenti di eleggere una Commissione la quale abbia a fare tutti gli atti ne- cessari per arrivare all'acquisto definitivo dei Boschi stessi se ed in quanto vi trovasse la convenienza.

La S. V. è pregata di usare in tale bisogna della maggior possibile sollecitudine, prendendo intanto i debiti concerti con la G. M. e sentendo il voto di quelle persone che in argomento ritenesse meglio informate, per poter svolgere al Consiglio tutte quelle considerazioni che dovrebbero servire ad il- luminarlo sull'importante argomento.

Favorir d'indicare il giorno che verrà stabilito per la riunione del Consiglio.

Tolmezzo 14 Febbrajo 1870.

Il Reggente Commissario
A. DELL'OGGIO.

Da Mortegliano ci scrivono:

Voglio narrarvi due fatti che avvennero or son pochi giorni in Mortegliano, e che mi sembrano caratteristici.

Alcuni giovanastri collocarono un vecchio asino sopra un carretto, lo assicurarono in modo che non potesse muoversi, e mascheratisi si diedero a percor- rere il paese.

Parte di essi tiravano il carretto, altri lo spinge- vano avanti, ed uno armato di grossissimo bastone percuoteva continuamente la povera bestia a tutta forza.

Non paghi di tanta barbarie, condussero l'asino nel vicino torrente Cormor, ove ebbero la crudele ed inaudita compiacenza di scorticarlo vivo!!

L'altro fatto si è, che certo N. N. si avventò contro la propria madre, la caricò di percosse, e scagliata una grossa pietra nel dorso la gittò a terra; di ciò non pago si sdraiò sopra di essa e le diede tale una morsiata in un'orecchio che ne strappò via una parte.

Questi fatti completano la cronaca del bigottismo, del contrabbandaggio, dei furti che affliggono que- sto paese.

Se la Autorità non si decide a provvedervi, Mortegliano fra non molto diverrà una piccola Abis- sinia. I fatti lo provano. X.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 471 EDITTO 3

Si rende noto che sopra istanza 13 dicembre 1869 n. 4728 di Faleschini Osvaldo, Giuseppe ed Andrea q.m. Andrea di Bavorchians contro Gallizia Pietro, Giovanni, Giuseppe e Nicolo q.m. Floreano pure di Bavorchians e creditori iscritti, avrà luogo presso questa Pretura nei giorni 24 febbraio corrente e 4 e 11 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto e sul dato di stima.

2. Nei primi due esperimenti non avrà luogo la vendita che a prezzo superiore alla stima; e nel terzo a qualunque prezzo, purché sufficiente a coprire i creditori iscritti fino all'importo di stima.

3. Ogni offerente depositerà il decimo del valore del lotto cui intende d'aspirare.

4. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni versare il prezzo di delibera onde conseguire l'aggiudicazione, possesso e voltura.

5. Tanto il deposito cauzionale quanto il prezzo di delibera dovranno versarsi al Procuratore degli esecutanti.

6. Gli esecutanti sono esonerati dal previo deposito e dal pagamento del prezzo di delibera fino al giudizio d'ordine.

7. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità degli esecutanti.

8. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, sarà proceduto al reimpanto a tutte sue spese e pericolo.

Stabili da subastarsi in pertinenza di Bavorchians mappa di Moggio di sotto.

Lotto 1. Casa con corte e fondo adiacente in mappa del n. 2107 b, 2109 c di pert. 0.15 r. l. 3.52 stim. it. l. 923.01

2. Casa con piazzale e fondo adiacente del n. 2107 a c 2109 b di p. 0.16 r. l. 2.35 • 592.64

3. Campo e prato al n. 2108 di pert. 0.43 rend. l. 0.21 e del n. 2109 a di pert. 0.66 rend. l. 0.98 • 369.56

4. Prato al n. 2101 di pert. 0.12 rend. l. 0.18 • 104.73

5. Stalla e fenile al n. 2114 di pert. 0.04 r. l. 1.98 stim. • 189.44

6. Prato al n. 2127 di pert. 1.45 rend. l. 4.65 • 225.50

7. Prato con casolari diroccati al n. 2398, 2400, 2402, 2404 di pert. 4.35 r. l. 1.21 • 540.19

8. Prato con casolare al n. 2410 di p. 2.14 r. l. 0.30 • 148.70

9. Prato al n. 2403 di p. 2.16 r. l. 0.30 • 40.20

10. Prato al n. 2407 di p. 0.47 r. l. 0.07 • 20.22

11. Prato al n. 2406 di p. 0.48 r. l. 0.07 • 35.37

12. Prato al n. 7947 di p. 0.46 r. l. 0.03 • 76.98

13. Prato al n. 2206, 2207 di p. 4.28 r. l. 0.51 • 216.80

14. Prato al n. 2201, 2202, 2203 di p. 1.83 r. l. 0.64 • 304.86

15. Prato al n. 2379 di p. 2.51 r. l. 1.23 • 307.45

Il presente si affigge all'albo pretorio, su questa piazza, e s'inscrive per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Moggio, 4 febbraio 1870.

Per il R. Pretore impedito
ZAMPARI Agg.

N. 468 EDITTO 3

Si rende noto che sopra istanza di Lucia Simonetti-Rodolfi per se e qual tutrice del minore Pietro fu Massimiliano Rodolfi ed in confronto di Missoni Antonio e Biagio fu Paolo di Riolada e dell'eredità giacente del fu Pietro q.m. Paolo Missoni rappresentata dal curatore avv. Scala, e creditori iscritti si terrà nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 24 febbraio corrente e 3 e 10 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili qui in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita si farà lotto per lotto.

2. Ogni offerente, meno gli esecutanti, depositerà il decimo del valore del lotto cui aspira.

3. Nei primi due esperimenti non avrà luogo la vendita che a prezzo superiore alla stima; e nel terzo a qualunque prezzo, purché sufficiente a coprire i creditori iscritti.

4. Il deliberatario, meno gli esecutanti, dovrà entro giorni 14 pagare il prezzo di delibera imputando il deposito, per chiederlo ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà, possesso e voltura.

5. Tanto il previo deposito quanto il residuo prezzo di delibera, si pagheranno a mani del Procuratore degli esecutanti.

6. Restando deliberatari gli esecutanti saranno tenuti al pagamento del prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori al proprio e per la somma offerta superiore al loro credito e ciò dopo il passaggio in giudizio dalla graduatoria.

7. Gli esecutanti se deliberatari, otterranno tosto il possesso e godimento delle realtà deliberate; l'aggiudicazione in proprietà soltanto dopo l'adempimento della condizione VI.

8. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità degli esecutanti.

9. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, lo stabile sarà reimpantato a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Beni da subastarsi in pertinenza di Riolada e mappa di Moggio di sotto.

Lotto 1. Casa d'abitazione al n. 4840 4841 a di pert. 0.19 rend. l. 1.33 stim. it. l. 506.40

2. Casa d'abitazione al n. 4840 c, 4841 b di pert. 0.22 rend. l. 2.01 • 820.62

3. Stalla al n. 6336 di p. 0.04 r. l. 0.30 • 225.37

4. Locale in primo piano al n. 6397 sub. 2 di pert. — • 25.—

5. Stabile al n. 4867, 6406 7649 di pert. 20.51 r. l. 1.85 • 1017.75

6. Prato al n. 4823 di pert. 1.29 r. l. 1.47 • 168.90

7. Campo e prato al n. 6390 di pert. 1.63 r. l. 7.66 • 508.55

8. Campo e prato del n. 4850 e n. 4865 di pert. 10.22 rend. lire 5.01 • 1916.32

9. Stalla con fenile al n. 4854 di pert. 0.14 r. l. 3.90 • 625.42

10. Casa d'abitazione al n. 8069 di pert. 0.13 r. l. 0.99 • 959.67

11. Casa d'abitazione al n. 4880 porz. di p. 0.14 r. l. 0.05 • 1069.94

Locchè si affigge all'albo pretorio, nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Moggio li 4 febbraio 1870.

Per il Pretore impedito
ZAMPARI Agg.

N. 472 EDITTO 2

Si rende noto che sopra istanza 13 dicembre 1869 n. 4725 di Stefano q.m. Giovanni di Biasio di Resia contro Barbarino Antonio q.m. Antonio dello stesso luogo, e creditore iscritto, si terrà nei locali d'ufficio di questa Pretura nei giorni 26 febbraio corrente e 7 e 16 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto.

2. Ogni aspirante, meno l'esecutante, depositerà il decimo del valore di stima del lotto cui aspira.

3. Nei primi due esperimenti la vendita non avrà luogo che a prezzo superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, purché sufficiente a coprire i creditori iscritti.

4. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni effettuare il deposito del prezzo di delibera, onde ottenere l'aggiudicazione, possesso, e voltura.

5. Il deposito cauzionale ed il prezzo residuo della delibera saranno versati a mani del procuratore dell'esecutante.

6. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudizio della graduatoria.

7. L'esecutante, se deliberatario, otterrà tosto il possesso e godimento delle realtà deliberate; l'aggiudicazione in proprietà solo dopo l'adempimento della condizione VI.

8. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

9. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, lo stabile sarà reimpantato a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Beni da subastarsi in pertinenza e mappa di S. Giorgio di Resia.

Lotto 1. Casa d'abitazione con fondo esterno al n. 493 sub. 4 di pert. 0.11 rend. l. 2.80 stimata it. l. 401.42

2. Prato e pascolo al n. 2288 2683, 2684 di pert. 6.55 r. l. 1.08 • 173.90

3. Prato e campo con area di casolari e corte al n. 2646 2647, 2633, 2649 b di pert. 2.36 rend. l. 1.74 • 388.32

4. Campo e prato al n. 2604 di pert. 1.06 rend. l. 0.47 • 356.34

5. Campo e prato al n. 132 b 174 di pert. 0.58 r. l. 1.44 • 276.64

6. Terza parte del dominio utile del pascolo al n. 2809 a di pert. 4.95 rend. l. 0.10 • 4.—

7. Terza parte del dominio utile del pascolo al n. 2692 f di pert. 3.52 rend. l. — • 2.—

8. Terza parte del dominio utile del pascolo al n. 2194 a d di pert. 3.28 rend. l. 0.07 • 3.—

9. Nona parte del dominio utile del pascolo al n. 1330 i di pert. 14.71 rend. l. 0.30 • 2.—

Il presente si affigge all'albo pretorio, su questa piazza, e su quella di Resia, e s'inscrive per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Moggio, 4 febbraio 1870.

Per il R. Pretore impedito
ZAMPARI Agg.

N. 469 EDITTO 2

Si rende noto che sopra istanza 13 dicembre 1869 n. 4727 della Ditta I. B. Bensa e Successori di Trieste contro Folladore Simeone q.m. Antonio di Resia e creditori iscritti, si terrà nei locali d'ufficio di questa Pretura nei giorni 25 febbraio corrente e 5 e 12 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà sottodescritte, alle seguenti

Condizioni

1. La vendita avrà luogo lotto per lotto.

2. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà depositare il decimo del valore di stima del lotto cui intende aspirare.

3. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore alla stima ed al terzo a qualunque prezzo, purché basti a coprire i creditori iscritti.

4. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni effettuare il deposito giudiziale del prezzo di delibera per chiederlo ed ottenere l'aggiudicazione possesso e voltura.

5. Restando deliberatario l'esecutante sarà egli tenuto al deposito del prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori al proprio, e per la somma offerta superiore al suo credito, e ciò dopo che sarà passata in giudizio la graduatoria.

6. L'esecutante se deliberatario otterrà tosto il possesso e godimento delle realtà deliberate; l'aggiudicazione in proprietà solo dopo l'adempimento della condizione V.

7. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

8. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, il deposito cauzionale spetterà all'esecutante in causa risarcimento di danno.

Descrizione delle realtà poste in Resia mappa di Gniva.

1. Casa d'abitazione con piazzale esterno al n. 125 a di pert. 0.30 rend. l. 0.40 stimata it. l. 1990.—

Mappa di Osseacco.

2. Dominio utile del fondo pascolivo al n. 4282 g di pert. 3 rend. l. 0.51 stimato • 9.60

3. Fondo pascolivo al n. 278 d di pert. 22.79 rend. l. 0.45 • 92.16

4. Fondo prativo al n. 707 a 707 d 723 a 850 a di complessive pert. 5.76 r. l. 2.16 • 238.61

5. Fondo pascolivo con pianta di pino al n. 1419, 1423 di pert. 2.41 rend. l. 0.27 • 42.20

Il presente si affigge all'albo pretorio su questa piazza e su quella di Resia, e s'inscrive per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Moggio, 4 febbraio 1870.

Per il R. Pretore impedito
ZAMPARI Agg.

N. 605 EDITTO 1

Si notifica agli assenti e d'ignota dimora Anna fu Giacomo Bertossi, e Giacomo fu Pietro Londero di Gemona che fu redestinato il 23 marzo p. v. ad ore 9 ant. per versare sulle condizioni dell'asta immobiliare di cui l'istanza 5 ottobre 1869 n. 6333 prodotta da Tommaso Biatizzo detto Culai di Sedilis in confronto di Pietro fu Antonio Contessi di Gemona e dei creditori iscritti, fra i quali figurano anche essi assenti.

Vengono eccitati essi Bertossi e Londero a comparire personalmente nel sindacato giorno, od a far tenere all'avvocato D. Placereani, stato deputato a loro curatore, le necessarie istruzioni, od altrimenti a nominare e far conoscere altro procuratore qualora non vogliano attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Si affigge come di metodo, e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 27 gennaio 1870.

Il R. Pretore
COFLER

N. 3190 EDITTO 1

Si rende noto che nei giorni 21, 26 e 30 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento d'asta presso questa R. Pretura Urbana sopra istanza di Degantuti Angelo e Giovanni di Pradamano ed a carico di Giovanni Maria Anna Marzolini di Basaldella, dei fondi sottosegnati, alle seguenti

Condizioni

1. Qualunque aspirante, esclusi gli esecutori istanti, dovrà emettere l'offerta depositando il decimo della stima, cioè il l. 140 le quali verranno imputati nel prezzo, se deliberatario, o altrimenti restituiti.

2. Gli immobili verranno venduti tutti insieme a prezzo non minore alla stima, cioè per una offerta non minore di it. l. 1400, quanto ai due primi esperimenti, e quanto al terzo anche a prezzo inferiore alla stima, sempreché basti a coprire il credito degli istanti.

3. Dovrà l'acquirente versare entro 10 giorni continui dalla delibera il residuo prezzo non già presso la Banca del Popolo, ma sibbene giudizialmente, e gli esecutanti non verseranno se non quanto avanza dopo l'importo del loro

credito capitale, eogli interessi e spese, nei suddetti 10 giorni.

4. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o specie o alle servitù che eventualmente fossero inerenti agli immobili subastati.

5. Tanto le spese della delibera, e successiva, compresa la tassa procentuale, quanto i pubblici e privati aggravi cadenti sopra i beni, dal giorno della immissione in possesso in avanti saranno a carico dell'acquirente.

6. Soltanto dopo adempite esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario, potrà egli chiederlo ed ottenere al dominio dei beni che avrà acquistati.

7. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima, a termini del § 438 del Giud. Reg.

Descrizione dei beni da subastarsi siti in Basaldella.

N. di mappa 1608 Casa colonica pert. 0.35 rend. l. 10.08.

N. 1697 a arat. arb. vit. pert. 0.67 rend. l. 1.80 stimato it. l. 1400.

Si pubblichi come di metodo e s'inscrive per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 12 febbraio 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 3163 EDITTO 1

La R. Pretura Urbana di Udine porta a pubblica notizia che nel 4 novembre 1869 morì intestato in questa Città Antonio Schiavi fu Gio. Batt. Essendo ignoto ove dimori il di lui fratello Angelo Schiavi lo si eccita ad insinuarsi innanzi a questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le sue dichiarazioni d'eredità, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi che si sono insinuati e del curatore Anselmo Schiavi a lui deputato.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione in questo Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 14 febbraio 1870.

Il Dirigente
LOVADINA

Baletti uff.

CARTONI GIAPPONESI

ANNUALI DELLE MIGLIORI PROVENIENZE
provveduti dal

D. A. Albini di Milano
presso il sig.

ANGELO SGOIFO

3 Udine Borgo S. Lucia N. 923.

LUNEDÌ 21 FEBBRAJO CORRENTE ORE 9 POM.

AL TEATRO MINERVA IN UDINE

si apre il solito

BALLO POPOLARE

Ogni Socio ha diritto di condurre due donne sotto sua responsabilità e di avere una refezione per se e per le donne. A comodo dei Socii le Sale della refezione saranno pronte al servizio dalle ore 11 pom. alle 2 ant. Ogni Socio paga it. L. 5.

A tutto il mezzodi del 20 corr. resta aperta la vendita dei Viglietti presso i signori G. B. Cantarutti — P. Masciadri — S. Bonetti — L. Fabruzzi e presso i principali Caffè.

LA COMMISSIONE

Adamc G. — Bianuzzi A. — Bonini P. — Buttinasca A. — Bonetti S. — Bardusco M. — Cella G. B. — Colosio A. — Degant A. — Fabruzzi L. — Janchi G. B. — Janchi V. — Orter F. — Veralto G.

IL CASSIERE

V. Cantarutti

Il Segretario
T. VATRI

Il Sottosegretario
G. MODENESE

10

Stabile da vendere

N. 120 campi arativo, prativo e boschivo, quattro case rustiche, un molino, e vasto palazzo domenicale.

Rivolgersi al NOTAJO D. SOMEDA in UDINE.

Udine, Tip. Jacop. Colmegna.